



Anziani tra una (presunta) solidità economica ed una accresciuta fragilità

INPS e CENSIS 2026 : rapporti che fanno riflettere e discutere

Due date hanno sinora caratterizzato il mese di luglio: l'uscita il 2 del mese dello studio del **CENSIS** dal titolo **"Invecchiare nell'Italia della longevità – Come costruire un Paese a misura di anziani"**, a cui è seguito il successivo giorno 9 il **"XXV Rapporto annuale dell'INPS su occupazione e crescita"**. Due eventi non banali per lo spessore degli Istituti che li hanno redatti e di grande interesse per chi, come il S.A.Pens. – ORSA, segue e rappresenta i Pensionati in questo Paese.

In fatto di autosufficienza, gli studi confermano che la maggiore fragilità è un dato ormai certificato :

- l'indennità di accompagnamento – rileva l'INPS – tra il 2002 e il 2026 è più che raddoppiata passando da 1 a quasi 2,2 milioni di prestazioni, il che segnala un aumento significativo dei rischi di non autosufficienza;
- a rafforzare questa tendenza il CENSIS rileva come più di 1/3 degli over65 (il 36,6%) dichiara di avere bisogno, anche parzialmente, di aiuto nel quotidiano. Una necessità di supporto che in vent'anni è più che raddoppiata e che ricade quasi unicamente sui figli, sul coniuge o il convivente, sui parenti. Infatti, solo l'1,9% su infermieri o assistenti domiciliari delle strutture pubbliche.

Riassumendo se si dichiara totalmente non autosufficiente solo l'1,4% degli intervistati - mentre il 62% afferma la piena autosufficienza - il dato storico ci dice che nel 2006 si definiva indipendente il 78,8% degli intervistati e cioè 16,8 punti percentuali in più rispetto ad oggi segno di una esponenziale crescita delle fragilità.

Più controversa è invece l'affermazione del **Centro Studi Investimenti Sociali (CENSIS)** che sostiene, citando fonti ISTAT, come gli over65 *"beneficino di condizioni economiche nettamente migliori rispetto ai coetanei di un tempo"*. Un dato che fa dire a più di un social – media che *"La ricchezza italiana si concentra nelle Famiglie over65"* (PMI) o che siamo in presenza di una *"Ricchezza record in Italia, gli over 65 controllano il 32% del patrimonio totale."* (QuiFinanza). Lette così, queste dichiarazioni sembrerebbero avvalorare la tesi di un'Italia Paese del ben godi per il pensionato e la sua famiglia. Ma i numeri – se li analizziamo oltre lo scoop di prima pagina – a nostro parere dicono tutt'altro:

➔ il Censis afferma che *"il reddito di una famiglia con un anziano che ne è il principale percettore (ovviamente non l'unico visto che la pensione media non tocca i 2.000 € lordi mensili ndr) è pari a 33.780 euro"*, aggiungendo poi che tale reddito – pur cresciuto di venti punti percentuali negli ultimi due decenni – resta *"inferiore al reddito medio delle famiglie italiane che è pari a 39.501 euro"* ;

➔ nel contempo, lo stesso rapporto precisa che è invece *"più vulnerabile la condizione delle persone sole con almeno 65 anni che dispongono di un reddito familiare netto annuo di 21.255 euro che ha subito un incremento reale del 15% tra 2004 e 2024."* Solo per inciso, nello stesso periodo il FOI - l'indice dei prezzi al consumo per le Famiglie di Operai e Impiegati - ha registrato in Italia un aumento dell'inflazione intorno al 49% spiegando come il paniere di beni che nel 2004 costava 100 euro è arrivato nel 2024 a costarne circa 149 (!).

Dunque di che *"migliorate condizioni economiche"* parliamo? Anzi, il combinato disposto di un costo della vita che va ben oltre il reale aumento di salari e pensioni, unito ad una esponenziale crescita delle fragilità non debitamente sostenute dallo Stato è destinato ad aggravare la già precaria tenuta economica delle famiglie a cui è deputato il peso del sostegno agli anziani. Lo conferma lo stanziamento previsto nel Piano Nazionale per la Non Autosufficienza 2025-2027 a cui sono destinati poco meno di 3 miliardi di euro (per il 2026 sono stati ripartiti alle Regioni 934,5 milioni), un finanziamento che lo stesso CENSIS giudica insufficiente rispetto ad una domanda di assistenza in forte crescita.

Nel frattempo la Legge di Bilancio si avvicina ed è compito del Sindacato vigilare da nuovi colpi di mano a danno della perequazione, rilanciando nel contempo l'iniziativa per un reale recupero del valore delle pensioni alla crescita esponenziale dei prezzi al consumo e delle bollette.